

...continua

Tutti gli interlocutori hanno evidenziato come, oltre ad essere frutto di un progetto politico di grande levatura, il Consorzio intendesse essere uno strumento concreto in ausilio alla Pubblica Amministrazione per far decollare quel potere decentrato che dovevano assumere le Regioni, anch'esse istituzioni nate da pochissimo tempo. Non fu un'idea ascrivibile esclusivamente alla sinistra, anche se l'impulso, in particolare del Partito Comunista torinese, fu forte e fondamentale. Il progetto prese corpo, infatti, già con la prima legislatura nata nel 1970, a maggioranza democristiana. Nel 1975 le sinistre vinsero le elezioni e la prima legge approvata dal neo-eletto Consiglio regionale fu proprio quella che istituiva il Consorzio, assieme a quella che istituiva Finpiemonte, altro strumento di cui la Regione Piemonte si volle dotare.

Quel contesto politico viene così descritto nel volume: [40anni di Regione, La seconda legislatura 1975 - 1980](#): *“...Superate le prime perplessità per l'avvento di una Giunta «rossa», anche la macchina regionale fu contagiata dall'entusiasmo e dalle speranze suscitate dalla svolta politica all'insegna dello slogan «un **nuovo modo di governare** e un **nuovo modo di lavorare**». Si diffuse quindi, tra il personale, un positivo atteggiamento di collaborazione ed una nuova voglia di operare. ...”*. Uno dei frutti di questa stagione politica, caratterizzata da entusiasmo progettuale e visione strategica, fu certamente la costituzione del CSI.

Emerge con forza, in tutti e tre i racconti, la passione e la dedizione che tutti i protagonisti hanno rivolto a questo progetto; quanto tutti loro abbiano creduto nella realizzazione, quasi visionaria, di uno strumento al servizio del pubblico, nato, come ci ricorda Renzo Rovaris, grazie a un forte investimento pubblico, con un modello, come afferma Valentino Castellani, valido ancora oggi.

Grazie a questa visione strategica del futuro e, soprattutto, all'impegno straordinario dei protagonisti che, come dice Giovanni Ferrero, furono persone

“non normali”, è nato e si è evoluto, pur tra mille difficoltà e problemi, il CSI Piemonte.

Il padre assoluto, da tutti riconosciuto tale, di questo progetto è stato il Professor **Franco Ricca**, che seppe tessere una tela fortissima di rapporti e relazioni tra necessità e opportunità, esigenze e possibilità, espresse o necessarie a Enti e persone diverse, pur garantendo a tutti l'autonomia del proprio ruolo.

Altro personaggio chiave fu sicuramente l'Architetto, poi Assessore regionale, **Luigi Rivalta**, che credette moltissimo nel progetto e fu in grado di armonizzare i rapporti tra i vari partiti al fine di raggiungere l'obiettivo.

Ma ci furono molti altri attori, fondamentali nella condivisione dell'idea e nella nascita del Consorzio prima, e nel suo consolidamento, poi. Solo per citare qualche nome, **Domenico Conti**, consigliere democristiano della prima Giunta regionale, **Aldo Viglione**, Presidente della Regione Piemonte nella successiva legislatura, i Professori **Siro Lombardini**, **Guido Martinotti** e, in particolare, il Professor **Luciano Gallino** che fu prima Presidente del Comitato Scientifico e, in seguito, Presidente del Consiglio di Amministrazione del CSI.

Insomma, troppo lungo sarebbe elencare tutti i nomi di chi ha lavorato e partecipato attivamente alla creazione del Consorzio: una classe politica protagonista di una stagione di entusiasmo progettuale. Per non parlare anche di coloro i quali, soprattutto all'inizio, sono entrati a lavorare in Consorzio, magari abbandonando impieghi più sicuri e remunerati, per partecipare alla realizzazione di un obiettivo che ritenevano strategico per cambiare, migliorandola, la politica e la società.

Sarà divertente e insegnerà a tutti noi qualcosa, ritrovare nomi e situazioni descritte dai nostri interlocutori. Su tutti, vorremmo citare una persona assolutamente fondamentale nella vita e nella storia del CSI: **Sergio Laguzzi**. Probabilmente lui non apprezzerà, ma noi lo facciamo ugualmente. Non soltanto perché ci sembra doveroso poiché, fin dall'inizio, partecipò all'ideazione e lavorò per il Consorzio facendo parte dei “quattro dell'apocalisse” (divertitevi a scoprire

chi erano e cosa facevano), ma anche perché ci ha dato una grossa mano a riordinare vari pezzi di questi racconti.

Quindi, non ci resta che augurare buona lettura a tutti.